

LA VOCE DI SAN PAOLO

Tel. 02.60.81.095 • sito: www.sanpaoloap.it • mail: sanpaoloap1@gmail.com • FB @SANPAOLOAP



Parroco don Renato

Custodire l'umano, tessere legami: la nostra scommessa nella comunicazione

Carissimi parrocchiani,
negli ultimi mesi avrete certamente notato una ventata di novità nella vita della nostra comunità. Dall'estate ogni mese escono le Pillole di san Paolo, con le notizie e il calendario ma "LA VOCE DI SAN PAOLO", il nostro bollettino parrocchiale, si presenta con una veste grafica e contenuti rinnovati: il sito web è diventato più accessibile e dinamico; infine, è nata la nuova community ufficiale su WhatsApp, un piccolo spazio digitale pensato per accorciare le distanze e far circolare più rapidamente le notizie e i momenti di vita della Parrocchia.

Tutto questo non è nato dal nulla. Per questo desidero esprimere il mio più sentito e profondo ringraziamento alla Commissione Comunicazione della nostra parrocchia. Con generosità, competenza e spirito di servizio, questi nostri fratelli e sorelle si sono attivati per offrirci strumenti al passo con i tempi. Non si tratta semplicemente di un aggiornamento "tecnico", ma di una vera e propria scelta pastorale.

Comunicare, per una comunità cristiana, non significa solo "passare informazioni". Significa custodire le relazioni. Recentemente, Papa Leone XIV ha donato alla Chiesa la sua prima Lettera Enciclica, la *Magnifica Humanitas*. In questo testo, interamente dedicato alla custodia della persona nell'era delle nuove tecnologie e dell'intelligenza artificiale, il Santo Padre ci ricorda che il criterio fondamentale di ogni progresso deve essere sempre la dignità dell'essere umano. Papa Leone XIV ci mette in guardia dal rischio di trasformare le nostre relazioni in dinamiche fredde o virtuali, esortandoci invece a essere "artigiani di speranza" capaci di usare il digitale per includere, ascoltare e accogliere, anziché isolare.

Il rinnovo del nostro sito e l'approdo su WhatsApp rispondono esattamente a questo invito: non vogliamo delegare la nostra vita comunitaria a uno schermo, ma vogliamo che la tecnologia sia un mezzo per riscoprire e proteggere quella *magnifica umanità* abitata da Dio che

IN QUESTO NUMERO

Voce al Parroco

Custodire l'umano, tessere legami:
la nostra scommessa
nella comunicazione 1

Voce al Gruppo Abbà

Un giorno, un incontro 2

Voce al Gruppo Chiesa delle Genti

Affrontare la sfida pastorale
della conoscenza e convivialità
tra fedeli di culture diverse 2

Voce alla Commissione famiglia

Ha ancora senso fare il corso
prematrimoniale oggi? 3

Voce al Consiglio pastorale

Farsi avanti per servire 4

Voce al Gruppo Carità

Un tutt'uno, ognuno
con le proprie peculiarità 4

Voce al Gruppo culturale

Il bello che ci circonda 5

Voce al Gruppo doposcuola

Uno spazio educativo e sociale
gestito in oratorio 5

Voce al Gruppo missionario

Le parole chiave...
fratellanza, giustizia, equità 6

Voce alla Comm. comunicazione

Abbiamo intervistato
Padre Arun Parise 6

Voce all'Oratorio estivo

I giovani hanno spazio
all'interno della Chiesa 8

Voce alle curiosità

si manifesta quando ci prendiamo cura gli uni degli altri. Questa sfida mi fa risuonare nel cuore una splendida intuizione del Cardinale Carlo Maria Martini nella sua storica lettera pastorale "Il lembo del mantello". Traendo spunto dall'episodio evangelico dell'emorroissa che tocca la veste di Gesù per essere guarita, Martini scriveva che i mezzi di comunicazione possono diventare come quel "lembo", uno strumento che permette l'incontro, l'educazione, la crescita e il contatto profondo con il Vangelo. Il nostro bollettino cartaceo, "La Voce di San Paolo" che entra nelle case di chi non usa lo smartphone, la community di WhatsApp, che raggiunge i giovani e le famiglie nelle loro giornate frenetiche, e il sito web sono i nostri moderni "lembi del mantello". Sono canali attraverso cui cerchiamo di far passare la grazia, la vicinanza della parrocchia e la Parola di Dio.

Gli strumenti ora ci sono, curati e pronti all'uso. Ma uno strumento vive solo se viene abitato. L'invito che faccio a ciascuno di voi è di usufruire di questi canali non da spettatori passivi, ma da membri vivi di una famiglia. Leggiamo il bollettino, visitiamo il sito, partecipiamo alla community WhatsApp, nel rispetto e nella condivisione, facendoci noi stessi promotori di dialogo.

Rinnovando il grazie alla Commissione Comunicazione per il grande lavoro svolto, invoco su tutta la nostra comunità la benedizione del Signore, affinché ci renda capaci di una comunicazione sempre autentica, libera e liberante.

Buon cammino a tutti.

Don Renato



Gruppo Abbà

Un giorno, un incontro...

CAO! Stai andando al Super?"

"No, tutti i venerdì ho un appuntamento dalle 10 alle 11 per ...

"Siii anch'io faccio fisioterapia e mi fa bene".

"Ma no, non vado in palestra, vado in chiesa per l'ora di Adorazione Eucaristica Comunitaria, ormai è da anni che preghiamo insieme siamo un gruppo, il gruppo ABBÀ."

"Adorazione Eucaristica Comunitaria, wow... mi sembra un qualcosa di complicato e difficile".

"Complicato? È semplicissimo!

Ci mettiamo lì davanti al Santissimo Sacramento esposto sull'altare e ci lasciamo amare da Dio. Per imparare ad amare gli altri, in due parole: AMATI AMATE.

È comunitaria perché siamo insieme e il tempo di adorazione è scandito da momenti di silenzio, canti e brevi riflessioni sulla Parola di Dio, che ci accompagnerà tutto l'anno liturgico.

Chiudiamo poi con le intercessioni, cioè preghiamo per gli altri, in primis per gli ammalati, per le varie iniziative della parrocchia, per allargarci poi al mondo intero, soprattutto per la pace.

Finiamo ringraziando il Signore, perché solo Dio è degno di ricevere tutta la nostra lode e la nostra adorazione.

Allora vuoi venire anche tu?

Riprenderemo il primo venerdì del mese di Ottobre per ritrovarci tutti insieme con gioia intorno all'Eucarestia."

"Dai, ci penso, hai detto il venerdì dalle 10 alle 11... potrei farcela".

"Allora ti aspetto! A presto".

E tu ci stai pensando?

Siamo sempre incalzati dalla fretta, da cose da fare, da vedere, da comprare abbiamo tutto tranne il tempo e lo diciamo sempre: "Mi spiace proprio, ma non ho tempo".

Riprendiamoci il nostro tempo dandoci delle priorità.

Iniziare a mettere in ordine le priorità della nostra vita è mettere al centro Gesù, nostro Salvatore e Redentore. Avere un tempo per l'Adorazione, è avere uno spazio in cui il cuore può essere toccato e trasformato dalla presenza del Cristo.

Davanti all'Eucarestia vedremo che l'Eterno si è fatto abitatore del tempo per farci abitatori dell'eternità.

Colui che è fuori dal tempo, l'Eterno, si è fatto tempo e ha sempre tempo per noi, ogni frammento del nostro tempo è custodito dalla sua fedeltà e dal suo amore, è immerso nel suo tempo infinito e se noi avremo tempo per Lui lo riconosceremo presente nella nostra vita, ogni giorno, ogni momento.

Così scoprirai che vive lì dove tu abiti, perché il tuo amore l'ha accolto, e con sorpresa vedrai che anche in te c'è un IO ospitale, capace di accogliere Dio e i fratelli per un tempo che non avrà fine.

Davanti all'Eucarestia vedremo che Lui si è donato fino al Corpo dato e al Sangue versato, e non riusciremo più a rimanere ripiegati su noi stessi, ma coinvolti dalla compassione di Cristo per l'umanità, ci alzeremo, ci metteremo in cammino per essere segno del suo Amore tra gli uomini.

Davanti all'Eucarestia vedremo che siamo immersi in una stupenda dimensione ecclesiale, chi adora lo fa come membra del Corpo di Cristo portando davanti al Signore le fatiche, le ferite, le povertà del mondo e della Chiesa nella preghiera di intercessione, dilatando così il tuo cuore oltre ogni ristrettezza, si dilaterà nell'Amore.

Santa Teresa di Calcutta così ci esorta:

"Il tempo che trascorrete con Gesù nel Santissimo Sacramento è il tempo migliore che trascorrerete sulla terra.

Ogni momento che trascorrerete con Gesù approfondirà la vostra unione con Lui e renderà la vostra anima eternamente più gloriosa e bella in cielo, e contribuirà a portare una pace eterna sulla terra."

Un giorno, un incontro... e Gesù disse loro: "Venite e vedrete" (Gv 1,39)

Maddalena Casati

•



Gruppo Chiesa delle Genti

Affrontare la sfida pastorale della conoscenza e convivialità tra fedeli di culture diverse

Chiesa dalle Genti... un'espressione nata nella diocesi di Milano otto anni fa con l'invito da parte del nostro Arcivescovo a ripensare la vita delle nostre comunità accogliendo e valorizzando i fedeli cattolici provenienti da tutto il mondo. Eravamo abituati a far coincidere la chiesa entro i confini della singola par-

rocchia, con la gente dei nostri cortili e delle nostre strade. Nel giro di poco tempo "le genti" sono venute anche da altri continenti, da altre culture e la presenza crescente di fedeli appartenenti a nazioni diverse, chiede alle nostre comunità di essere sempre più inclusive.

La comunità di San Paolo ha fatto tesoro di questo invito compiendo piccoli, ma significativi passi



Commissione famiglia

Ha ancora senso fare il corso prematrimoniale oggi?

Nell'era digitale in cui viviamo potremmo metterci lì, registrare dei video e inviarli alle coppie interessate: immediato, digitale, comodo, probabilmente desiderabile.

Qui a San Paolo, invece, bisogna mettersi in gioco, ma perché? Le coppie che si rivolgono alla Parrocchia lo fanno per esigenza - senza il corso prematrimoniale non è possibile procedere con gli atti burocratici per sposarsi in chiesa - e noi decidiamo di stupirle offrendo loro un percorso (sì, impegnativo) **ma ricco di scoperte: prima di tutto di coppia e personali.**

Il percorso di preparazione al matrimonio viene supportato ogni anno da 5/6 coppie animatrici che, insieme al Parroco, per due mesi, ogni settimana, si mettono al servizio della comunità e accompagnano coppie di fidanzati che arrivano spaesati e con tante domande.

Lo spaesamento credo sia figlio, molto probabilmente,



verso la conoscenza, lo scambio, la convivialità tra fedeli di culture diverse. Alcuni anni fa si è aperta la strada dell'incontro nelle dimensioni fondamentali della vita: la preghiera (con celebrazioni liturgiche anche nella lingua di origine), il cibo (con pranzi e cene etniche), la festa (con momenti di condivisione culturale all'interno di eventi comunitari).

Si sono avviati così cammini di condivisione che desideriamo consolidare, individuando "nuovi venuti" cattolici di altre etnie, valorizzando il "fare insieme" e riconoscendo la bellezza dell'arricchimento reciproco.

Il gruppo "Chiesa dalle Genti di San Paolo" è aperto a tanti nuovi ingressi per costruire una comunità solidale di fratelli e sorelle capaci di sognare insieme.

Chiara Grossi

di un racconto del corso prematrimoniale come gabbia di incontri in cui il Parroco e forse qualche laico sottopongono giovani futuri sposi a incontri infiniti e noiosi perché arrivino al giorno del matrimonio proprio convinti. La realtà che ho conosciuto - prima come frequentatrice e ora come coppia animatrice insieme a Giovanni - è un'altra: un percorso di sette incontri studiati e rifiniti ad ogni ciclo, incentrati sull'umano e sul matrimonio come rito, impegno, promessa, ma anche come **terreno fertile perché il disegno divino possa muovere i suoi passi.**

Nei vari incontri si avvicinano ospiti che vengono chiamati, ognuno per le proprie capacità e conoscenze, a contribuire ad una danza di temi, esercizi, argomenti, che pensiamo possano dare le basi per arrivare al matrimonio essendosi fatti un po' di domande e avendo avuto lo stimolo a confrontarsi su alcuni aspetti fondamentali della vita di coppia.

Del resto, che il tempo dedicato a prepararsi al matrimonio non sia un vezzo religioso ma un bisogno reale lo dimostra anche un fatto curioso: da marzo 2025 il Comune di Milano, in collaborazione con l'Ordine degli Avvocati, ha lanciato un corso prematrimoniale laico, pensato per chi si sposa civilmente. **Segno che anche fuori dagli ambienti ecclesiali si è capito quanto sia prezioso, prima di dirsi "sì", fermarsi un momento a riflettere insieme su cosa significhi davvero costruire una vita a due.**

La Parrocchia, e nello specifico San Paolo, questo cammino di riflessione lo offre da sempre con il contributo di coppie di laici che affiancano il Parroco per offrire uno sguardo nuovo e sempre fresco, arricchito della dimensione spirituale che per noi come cristiani resta centrale.

Qualche settimana fa, insieme a mio marito ci

siamo trovati a riflettere insieme ad una coppia di amici (anche loro coppia animatrice del corso in un'altra parrocchia) di quanto sì, siamo chiamati a seguire le coppie, ma questo sia un esercizio di manutenzione, condivisione e riflessione anche per noi.

Anche quest'anno il corso è ripartito: il nuovo ciclo di incontri è iniziato il 2 ottobre, e come sempre accoglie le coppie che si preparano al grande passo con la stessa cura e lo stesso entusiasmo di sempre. **Vi aspettiamo domenica 22 novembre alla messa delle 11.30 per accogliere le nuove coppie nella nostra comunità!**

Sara Torzullo

che insieme a Giovanni, Eden e Maurizio, Gloria e Luca, Simona e Paolo, Chiara e Alberto forma l'equipe di coppie animatrici del corso prematrimoniale della nostra

Parrocchia

Farsi avanti per servire

Carissimi parrocchiani di San Paolo, periodicamente siete invitati a votare i componenti del Consiglio Pastorale Parrocchiale, organismo che supporta il Parroco consigliandolo riguardo a vari aspetti della vita della parrocchia. L'attuale consiglio si è formato nel 2024 e il suo mandato scadrà tra due anni, nel 2028. Ci riuniamo una volta al mese o secondo le necessità, in tutto 7/8 volte ogni anno, e [nel Consiglio Pastorale Parrocchiale,]il nostro contributo di consiglieri è sia operativo, aiutando, a seconda delle necessità, quando gli eventi in calendario richiedono sostegno o attenzione, sia di pensiero, per favorire il discernimento rispetto alle tematiche pastorali di volta in volta più urgenti da affrontare. Questo Consiglio, nei due anni già trascorsi, si è interrogato e ha lavorato, ad esempio, su grandi temi come la comunicazione in parrocchia, la cura delle celebrazioni eucaristiche, l'attenzione alle giovani

generazioni. Se dovessi spiegare, in breve, il motivo per cui ho accettato di far parte del CPP, si tratta della possibilità di mettersi al servizio di un'opera più grande, in obbedienza al Parroco e col desiderio di contribuire al bene della comunità, cioè la crescita nella fede di ognuno e la crescita della comunione tra noi parrocchiani. Per quanto riguarda lo stile di questo servizio rubo le parole al nostro Arcivescovo Mario. In una sua lettera pastorale del 2020, diceva che "farsi avanti per servire è frutto di una attrattività persuasiva" e anche che "la carità viene prima dell'efficienza, i rapporti tra le persone vengono prima dei ruoli e degli incarichi". Questo è il modo con cui noi consiglieri cerchiamo di lavorare tra noi. Personalmente ritengo che la partecipazione al CPP stia contribuendo a farmi crescere come cristiano e a darmi il senso del valore dell'essere in comunione, inoltre ho potuto rendermi conto della grande ricchezza e generosità dei tantissimi tra noi che già prestano tempo ed energie nei tanti ambiti (carità, cultura, liturgia) che animano la vita della comunità. Insomma, tirando le somme, sicuramente quello che sto ricevendo è più di ciò che sto dando, quindi... ne vale la pena!

Andrea Ruggiu

Un tutt'uno, ognuno con le proprie peculiarità

Il Gruppo Carità si compone di 25 volontari, che cercano di mettere in pratica le raccomandazioni del Vangelo verso i fratelli in difficoltà della Parrocchia (46 famiglie, 150 persone, di cui 37 minori e 8 ultrasessantacinquenni). Il *Centro di Ascolto Caritas* è il punto di accoglienza, identifica i bisogni delle persone e la possibilità di perseguire aiuti istituzionali che possono essere ignorati dagli interessati. In particolare le persone anziane, sole, hanno difficoltà ad essere coscienti dei propri diritti.

La seconda missione di San Vincenzo è il supporto scolastico ed educativo dei minori, tramite l'aiuto ad acquisto di libri e materiale didattico e il sostegno all'iscrizione al



doposcuola e all'oratorio estivo. Alcuni volontari del Centro di Ascolto affiancano personalmente i ragazzi in maggior difficoltà, effettuando lezioni individualizzate e interagendo con il corpo docente.

Il forte impegno del gruppo Carità è quello di fornire strumenti per la crescita personale, soprattutto dei ragazzi, ma anche delle famiglie, al fine di generare persone autonome.

I prossimi appuntamenti del Gruppo Carità sono il mercatino del vintage (10-11 ottobre 2026), il pranzo solidale prenatalizio (13 dicembre 2026), che è un momento ricreativo conviviale per rinsaldare le relazioni con i nostri fratelli in difficoltà.

Il Centro di Ascolto della Parrocchia riceve su appuntamento il mercoledì dalle ore 10 alle ore 12.

Telefono: 3276641338 da lunedì a venerdì dalle ore 9 alle ore 12.

Barbara Ruscelli



Il bello che ci circonda

Il nostro gruppo è composto da circa dieci parrocchiani che condividono la passione per la cultura. Ci troviamo circa quattro volte all'anno con l'obiettivo di proporre alla comunità iniziative che abbiano un sapore legato all'arte, al cinema, alla letteratura, alla storia e al teatro, mossi dal desiderio che il nostro contributo possa far emergere la novità culturale che la fede in Cristo porta nella vita e condividere l'incontro con il "bello che ci circonda".

Ci guida la prospettiva di creare delle opportunità in cui ognuno di noi possa trovare spunti per contemplare la bellezza e per conoscere altre persone dotate di un'analogia sensibilità.

La possibilità di arrivare alla comunità con momenti che abbiano un *fil rouge* tra cultura e spiritualità è una splendida sfida che ogni anno ci trova complici e appassionati! Pietra miliare delle proposte del gruppo è certamente il cineforum pensato e guidato da don Gianluca, che da diversi anni ci offre un ciclo di film di grande qualità seguito da un dibattito sempre molto stimolante.

Con tanto di estrazione a fine stagione, per donare un nuovo carnet a uno spettatore fedele!



Uno spazio educativo e sociale gestito in oratorio

Realtà gestita da oltre dieci anni. L'accoglienza, la condivisione, il rispetto, il dare la possibilità di accedervi, senza distinzione di religione e di etnia, hanno fatto sì che in breve tempo, da parte delle scuole di zona e non, ci sia ogni anno scolastico una notevole richiesta di iscrizioni. Ogni anno abbiamo ragazzi e bambini in lista d'attesa.

I volontari, da sempre, fanno un lavoro continuativo, mettendo a disposizione specifiche competenze e attenzioni educative.

Le visite in Avvento e in Quaresima al Museo Diocesano di Milano, guidate magistralmente dalla direttrice Nadia Righi sono un altro appuntamento a cui siamo molto legati, che ha l'obiettivo di colmare gli occhi, arricchire lo spirito e sottolineare i momenti liturgici forti dell'anno attraverso l'arte.

I venerdì di Quaresima hanno una programmazione scandita da appuntamenti musicali, artistici, teatrali,



cinematografici che intendono approfondire un tema comune, valorizzando passioni e talenti innanzitutto dei componenti del gruppo.

Quest'anno i Quaresimali sono stati dedicati a San Francesco, alla sua vita, opera e all'attualità del suo messaggio e della sua testimonianza di fede, capace di muovere ancora i giovani.



Accogliere nuove e interessanti iniziative e riuscire a portare un po' di bellezza nella nostra comunità ci consente di vivere l'esperienza della cultura come una risorsa imprescindibile e una conseguenza viva dalla nostra fede.

Alessia Traversi

Aperto da ottobre a fine maggio il lunedì, giovedì e venerdì per circa due ore. Frequentato da bimbi della scuola primaria e ragazzi della scuola secondaria, molti di origine straniera.

Attualmente i volontari sono venti, tutti operano in modo continuativo; se ci fosse incremento di qualche volontario potremmo lavorare con meno fatica.

I risultati, comunque, sono stati sempre gratificanti, sia da parte dei docenti che ci inviano i ragazzi, sia da parte delle famiglie.

Quest'anno il servizio di doposcuola avrà inizio giovedì 15 ottobre.

Se il numero dei volontari non aumenterà si potranno accettare 30 iscrizioni per la scuola secondaria e 50 per la scuola primaria.

Assunta Uzzi

Le parole chiave... fratellanza, giustizia, equità

Qualcuno ha iniziato ventisette anni fa ed è ancora entusiasta, qualcuno è arrivato da poco portando tante novità, altri, per vari motivi non hanno più potuto partecipare attivamente, ma non hanno mai fatto mancare il sostegno a distanza.

Cosa rende quindi così speciale il Gruppo Missionario di San Paolo e indissolubile il legame con la missione?

Sicuramente le belle attività organizzate insieme con entusiasmo: l'animazione del mese missionario che

esprime a tutto tondo il valore della missione, i mercatini solidali, sempre più apprezzati da parrocchiani e non, grazie ai quali sono stati

garantiti aiuti tangibili alle missioni, i momenti di convivialità come l'aperitivo delle genti, che è stato possibile

grazie alla presenza viva-
ce degli amici stranieri:
filippini, sudamericani,
cingalesi, coreani ...

Ma la motivazione più profonda va cercata in quei valori che il Signore Gesù, con la sua parola, ci ha trasmesso e in cui crediamo fermamente: fratellanza, giustizia, equità, apostolato cristiano nei confronti dei giovani e dei più bisognosi, che possono essere perseguiti solo con il sostegno e la condivisione di tutta la comunità.

Progetti per il futuro?

Per il Gruppo Missionario il futuro è dietro l'angolo: tante iniziative caratterizzeranno l'ottobre missionario, sia a livello parrocchiale che decanale, nel segno del tema della Giornata Missionaria Mondiale 2026: "Uno in Cristo, uniti nella missione"; poi, a dicembre, l'appuntamento imperdibile con il Mercatino Natalizio..., ma di tutto questo vi diremo più avanti con tanti aggiornamenti che troverete nei media parrocchiali.

Cristina Ricci



to la mia terra: non sono arrivati con grandi progetti, ma con tanta pazienza, umiltà e amore.

In questi anni ho capito sempre più a fondo cosa significhi davvero essere missionario del PIME, e ho imparato ad amare i quattro tratti che caratterizzano il nostro carisma. Siamo missionari *ad gentes*, mandati cioè verso chi ancora non conosce il Vangelo; siamo *ad extra*, chiamati a uscire dalla propria terra e dalla propria cultura per andare incontro all'altro; siamo *ad vitam*, perché la missione non è una parentesi ma una consegna totale e per sempre della propria vita al Signore; e viviamo tutto questo *insieme*, in fraternità, perché nessun missionario cammina da solo. Questi quattro tratti non sono soltanto principi da studiare: sono diventati, giorno dopo giorno, il modo concreto con cui ho imparato a donare la mia vita. La formazione del PIME mi ha aiutato a crescere non solo nella preparazione teologica, ma anche come uomo e come discepolo di Gesù. È un cammino che continua ancora oggi e che mi accompagna nel vivere il ministero sacerdotale con spirito missionario.

In che modo il tuo servizio a San Paolo ti ha aiutato a confermare la tua vocazione sacerdotale e missionaria?

La parrocchia di san Paolo ha avuto un posto molto importante nel mio cammino. Qui non sono venuto semplicemente per fare un'esperienza pastorale, ma ho trovato una famiglia che mi ha accolto e mi ha fatto sentire a casa.

Durante questi due anni ho avuto la gioia di accompagnare i ragazzi dell'oratorio, seguire i chierichetti, animare la liturgia attraverso il canto e la musica e collaborare nelle tante attività della comunità. Ogni incontro, ogni celebrazione e ogni momento condiviso mi hanno insegnato qualcosa.

Desidero ringraziare in modo particolare don Renato e don Gianluca. Mi hanno seguito con grande attenzione, mi hanno dato fiducia, corretto quando era necessario e soprattutto mi hanno mostrato con il loro esempio cosa significa essere sacerdoti vicini alla gente. Da loro ho imparato che il ministero non consiste soltanto nel fare tante cose, ma nell'essere pastori che sanno ascoltare, accompagnare e amare la propria comunità.

Un pensiero speciale desidero rivolgerlo anche alle suore Marcelline, che in questi anni mi hanno accompagnato con la loro presenza discreta e preziosa. La loro vita di preghiera, il loro servizio silenzioso e la loro vicinanza materna sono stati per me un dono grande, un esempio di come si possa essere missionari anche restando semplicemente accanto alle persone, nella fedeltà quotidiana. Le ringrazio di cuore per tutto ciò che mi hanno dato. Porto nel cuore anche l'affetto dei parrocchiani, degli amici, delle famiglie e dei tanti gruppi parrocchiali e giovani con cui ho condiviso il cammino. Mi avete insegnato

che una comunità viva è una comunità dove ciascuno mette a disposizione i propri doni. Tutto questo ha rafforzato la mia vocazione e mi ha confermato nel desiderio di donare la vita al Signore e alla missione.

D. Come hai vissuto l'esperienza straordinaria della tua recente ordinazione sacerdotale?

L'ordinazione sacerdotale del 29 giugno 2026 è stata il giorno più bello della mia vita. È stato il compimento di un lungo cammino iniziato tanti anni fa nella mia piccola comunità cristiana in India, quando vedevo i missionari percorrere chilometri per raggiungere le famiglie e celebrare l'Eucaristia.

Durante la celebrazione ho sentito una profonda gratitudine verso il Signore, che continua a chiamare persone semplici e fragili per renderle strumenti del suo amore. Ho pensato alla mia famiglia, ai missionari che hanno annunciato il Vangelo nella mia terra, ai formatori del PIME e a tutte le persone che hanno pregato per me lungo questi anni, compresa la comunità di San Paolo.

Ora sto vivendo i primi passi del ministero sacerdotale con grande entusiasmo. Ogni volta che celebro l'Eucaristia, ascolto una persona, annuncio il Vangelo o condivido la vita della gente, riscopro quanto sia bello essere

sacerdote. Ogni giorno è un'occasione per imparare ad amare come Gesù, con umiltà, semplicità e disponibilità. Chiedo al Signore di rendermi sempre un sacerdote missionario capace di portare speranza, soprattutto a chi si sente più solo o dimenticato.

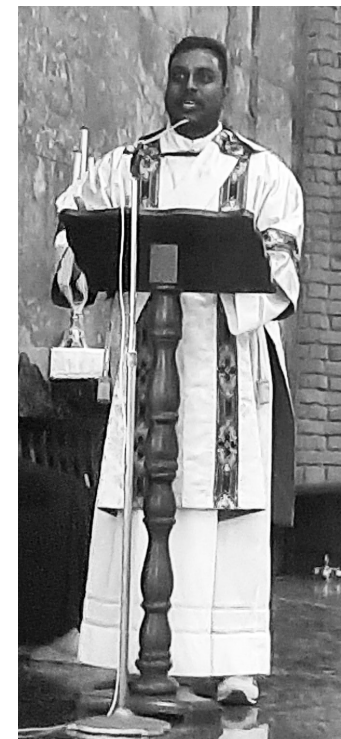
E ora un'ultima domanda: nella nostra parrocchia hai passato il testimone al seminarista del PIME Paulo Machado. Quale augurio gli vuoi formulare?

A Paulo auguro di vivere questi anni come un tempo di grazia. La formazione non passa soltanto attraverso lo studio, ma soprattutto attraverso gli incontri con le persone. Sono certo che nella comunità di San Paolo troverà sacerdoti, famiglie, giovani, bambini e anziani che lo aiuteranno a crescere come uomo, come cristiano e come futuro missionario.

Gli auguro di lasciarsi sorprendere dal Signore ogni giorno, di servire con gioia, di ascoltare con pazienza e di imparare da tutti, perché ogni persona ha qualcosa da insegnare. Infine, gli auguro di custodire sempre la gioia della vocazione. Un missionario non annuncia prima di tutto con le parole, ma con la propria vita.

Ringrazio di cuore tutta la comunità di San Paolo per l'affetto che mi avete dimostrato in questi anni. Continuerò a portarvi nella preghiera e conserverò sempre un posto speciale per voi nel mio cuore. Grazie di tutto.

Marco Castiglioni



Abbiamo intervistato Padre Arun Parise

Caro padre Arun, ci puoi riassumere brevemente la tua vita?

Mi chiamo padre Arun Parise, sono un missionario del PIME e vengo dal sud dell'India, dalla città di Bhadrachalam. È una città conosciuta in tutta l'India per un grande tempio induista dedicato al dio Rama. In un contesto dove i cristiani rappresentano una piccolissima minoranza, sono cresciuto imparando che la fede si vive con semplicità, perseveranza e gioia.

La mia vocazione è nata proprio lì, grazie alla testimonianza dei missionari del PIME, delle Suore di Sant'Anna di Lucerna e soprattutto della mia famiglia. Mio papà, per tanti anni, ha accompagnato i missionari visitando i villaggi tribali della foresta, facendo da autista, catechista e collaboratore in tutto ciò che era necessario. Anche mia mamma ha sempre servito la comunità con grande generosità. Guardando loro e i missionari, ho scoperto che la missione non è fatta anzitutto di grandi opere, ma

di una presenza fedele accanto alle persone.

Nel 2011 sono entrato nel PIME per iniziare il mio cammino di formazione. Negli anni successivi il Signore mi ha accompagnato attraverso tante esperienze, tra cui quella vissuta nella vostra comunità di San Paolo, dove ho trascorso due anni come seminarista e un anno come diacono. Il 29 giugno 2026 sono stato ordinato sacerdote nella mia parrocchia d'origine, un momento di immensa gioia e gratitudine. Ora ho iniziato il mio ministero sacerdotale e ogni giorno continuo a scoprire quanto sia bello essere sacerdote e missionario.



Cosa ha rappresentato per te la crescita umana e spirituale dentro l'esperienza del PIME?

Il PIME è stato una vera scuola di vita. Mi ha insegnato ad aprire il cuore al mondo, a vivere la fraternità con persone provenienti da Paesi e culture diverse e a guardare ogni persona con gli occhi del Vangelo. Entrando in seminario pensavo che la missione significasse soprattutto partire per terre lontane. Con il tempo ho capito che la missione è prima di tutto imparare a stare vicino alle persone, ascoltarle, condividere la loro vita e camminare con loro. Questo stile missionario l'ho imparato osservando i missionari che hanno evangelizza-

I giovani hanno spazio all'interno della Chiesa

Uno degli aspetti più significativi dell'esperienza dell'oratorio estivo è stato il coinvolgimento dei giovani. La loro presenza nella vita della Chiesa e dell'oratorio non deve essere considerata soltanto come quella di persone che partecipano alle attività organizzate dagli adulti.

I giovani hanno un loro spazio reale nella Chiesa e sono chiamati a essere protagonisti, mettendo a disposizione il proprio tempo, la creatività, le energie e i talenti. L'oratorio è uno degli ambienti privilegiati nei quali questo protagonismo può diventare concreto. Un giovane animatore non è semplicemente una persona che organizza giochi o accompagna i bambini durante la giornata. È una figura educativa, un punto di riferimento e, spesso, un esempio per i più piccoli.

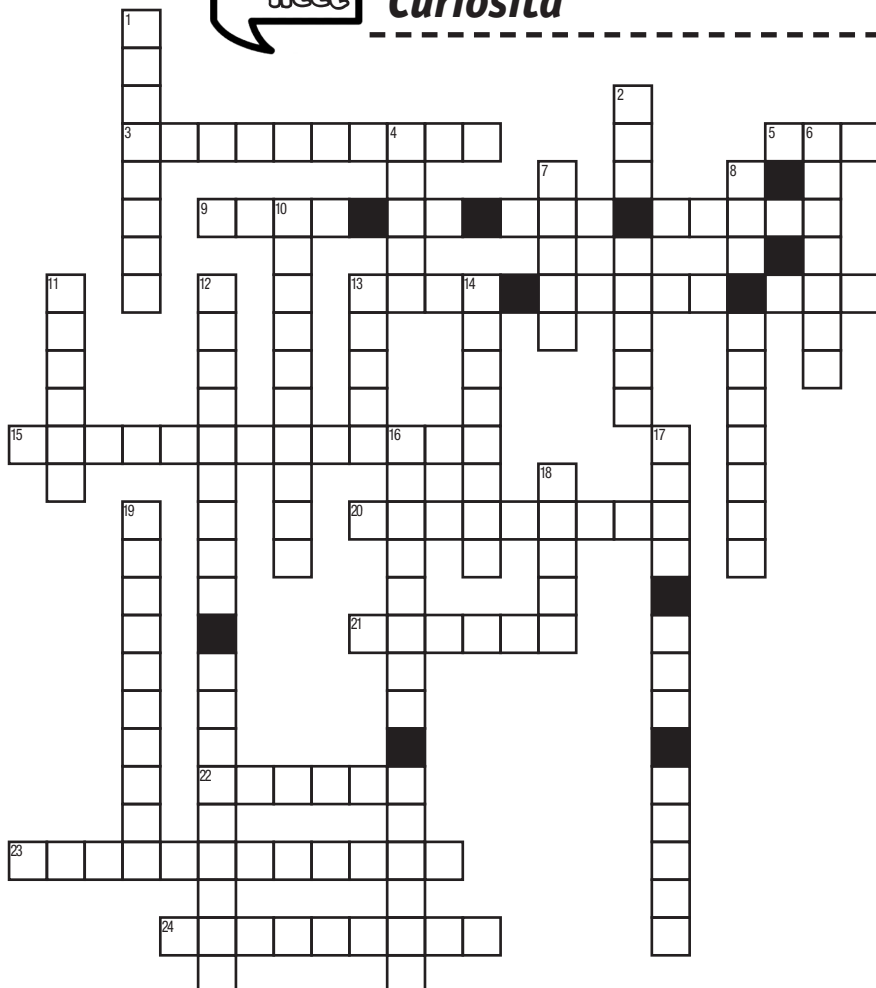
Attraverso il servizio, i giovani comprendono che la Chiesa non è soltanto un luogo nel quale ricevere, *ma una comunità alla quale contribuire*. Anche un gesto di attenzione, una parola di incoraggiamento, la capacità di ascoltare



un bambino o di aiutare un ragazzo in difficoltà possono avere un grande valore. L'Oratorio Estivo ha permesso ai giovani di sperimentare concretamente la responsabilità. Essere animatori significa imparare a collaborare, rispettare gli altri, affrontare le difficoltà, trovare soluzioni e soprattutto mettersi al servizio. *Significa anche scoprire che la propria presenza può fare la differenza nella vita di un'altra persona. Per questo è importante che la Chiesa continui a dare fiducia ai giovani, ascoltando le loro idee e offrendo loro responsabilità.*

Quando una comunità ecclesiale crea spazi di partecipazione e accompagna i giovani con attenzione, essi possono esprimere una grande ricchezza. La loro presenza porta entusiasmo, creatività e un linguaggio capace di raggiungere più facilmente le nuove generazioni.

Paulo Machado



ORIZZONTALI

- 3 Il ... anniversario di sacerdozio di Don Gianluca festeggiato il 28 giugno
- 5 Consiglio Pastorale Parrocchiale
- 9 Il nome del bollettino parrocchiale
- 13 È stato eletto l'8 maggio 2025
- 15 La nuova commissione da poco formatasi
- 20 Il cognome del nostro Parroco
- 21 Puoi trovarvi il Centro di Ascolto
- 22 Dove si proclama la Parola di Dio
- 23 Aiuta il sacerdote durante la Messa
- 24 Vi si svolgono riunioni e feste parrocchiali

VERTICALI

- 1 Il suo ingresso è in via Cufra 3
- 2 Il primo sacerdote della parrocchia
- 4 Lo Stato di nascita di Padre Amar e Padre Arun
- 6 La celebre torta
- 7 Il nome del nuovo seminarista
- 8 Sacerdote a cui è dedicato il nostro teatro
- 10 Lo festeggeremo il 1 aprile 2028
- 11 Il nome del nostro sacrestano
- 12 La prima enciclica di Papa Leone XIV
- 13 Quali animali sono raffigurati nella pavimentazione dell'altare?
- 14 Completa l'abside della nostra chiesa
- 16 Che cosa si è svolto dall'8 giugno per quattro settimane
- 17 La nostra società sportiva
- 18 È un precetto parteciparvi la domenica e alle feste comandate
- 19 L'ordine delle nostre suore

La soluzione sul sito parrocchiale